

Feaci edizioni

Rita R. Florit

LABIRINTI E FUOCHI

Poesie erotiche



Rita R. Florit

Labirinti e fuochi

Fiamme

Strazio il mio verso, amore
in mille rivoli mi squaglio,
non so che gèmere e tacere,
immergermi e affiorare
e soffocare l'Ombra che m'assale.
Stringere e catturare,
e in te cadere...
Ricado amore senzacuore
all'esatto centro del mio fiore

La notte poi s'avventa a dismisura
il sonno annienta, il corpo cura.
Mi dispiega, mi sfoglia, m'impaura.
Le membra imbriglia e allenta,

il cuore disorienta e poi cattura.
Eccola lì, rasenta l'apertura
la voglia che lenta
la carne addenta e dura.

Di te la voglia il giorno non smatassa,
ed io mi cullerò fino alla morte
nell'acqua nera ch'arde e mi sconquassa,
gémere sconsolata è la mia sorte.

Tanto nella mia bocca amor s'ammassa
(le mani tue lo sigillarono forte)
stipato lì, ingoiato ormai m'incassa...
Oh vieni a scardinar tutte le porte!

Prigione è questa notte che ritorna
a arroventare il corpo attanagliato,
che non si cheta fino a quando aggiorna,

corpo d'amor malato, avvelenato,
da quando quello tuo ci lasciò l'orma,
e più non sa se sarà ancora amato.

E se t'avventi nella notte ancora
rapido, folle assalto che m'accende,
svuotandomi mi scaglia alla malora
quel desiderio che di te mi prende.

E se l'assedio è forte alla controra,
è amaro il sogno cui l'arco si tende
tanto che ho da scontare tempi bui.
A quale ghiaccio cuor scoccata fui?

Quegli occhi rilucenti tuoi d'opale
ancora nella notte li ricordo.
Scossa, percossa... l'ardor mi risale,
splendenti lame, affilate, da ingordo.

Tanto temesti un coltello rivale
che mi tagliasti e rosicchiasti, sordo
al mio strazio: agognavo un ospedale
per non aver saputo che anch'io mordo.

Il cuore m'affettasti con amore
mi fu fatale quel tuo taglio netto
che tutta mi lasciò grondante fiore.

Cos'è dunque l'amor se non banchetto?
Me l'insegnasti tu, mio bel signore.
Sciocca, credetti fosse solo un letto.

O notte che ridesti il grande ardore
in te roteano gli astri e questo cuore
non si consegna ad altri che al suo dio!
Trafitta a lenta morte ormai son'io.

Si colga dunque il fiore
che d'amore tutta straripo
ed ardo.

O mi si lasci avvinta
al mio dolore, inestirpato
dardo.

La notte come un filo si dipana
e da un estremo all'altro noi restiamo
disgiunti eppure avvinti
al filo, inesorabile richiamo.
Chiamami da lontano,
da lontano ti chiamo
mio fuoco, incendio, rogo
e la tua voce crépita, m'avvolge.
Consumata sto, rappresa
fremendo per la voglia che mi sale
e ancora torna a ravvivar la brace...

Ed io contusa, smorta
ad aspettar che la mia notte aggiorni,
ad aspettar che lasci i tuoi timori,
mi do per non morire.
O morir meglio, e ritornar tra i vivi.

Se roca intridi d'estasi la voce
per ricamarmi addosso umidi baci
versami sospirose ragnatele
che brividi si saldino alle vene.
Arroventando pelle alla mia pelle
sfogliami comprovando i miei dinieghi
così che me ne scenda vinta infine
e vittoriosa accolga le catene.

Fuoco vivo

M'avvito allo sguardo,
lascio tracce.
Al tuo suono m'abbandono.
Spando dal cuore,
notturne sillabe sonore
se il tuo riso inchiudo
alla mia carne viva.
Falla cantare!
Prima che la fionda
del vento ricompaia
e mi rapisca al mattino.

Un biondo palpitare ora m'assale
dei tuoi lunghi capelli
del tuo viso
costellazioni d'efelidi
riso di bimbo
mani rapaci d'uomo che m'assediano

Di rosea seta sono e
languida m'incresco
Sotto il tuo sguardo
tutta mi rivolto
Sotto il tuo tocco
avida mi muovo

Si spegne il giorno sui miei chiodi inflitti
m'inarco in ogni fibra a consumare
cieli inclinati tenui rifrangenze
onda sospesa in lento ritornare

Muoio di te
che mi precipiti
nell'inusuale mia
dimenticanza

E' il nostro puro fuoco
questo cielo degli occhi,
nido del cuore in tumulto,
infranto.

Nell'avvampo dello sfascio dorato
ti tendi come freccia nei miei archi
di gambe e braccia ti darò prigionia
di vellutata pelle legatura

Sgocciato ebbrioriverso
il cielo dei tuoi occhi
poi su di me s'acquieta

L'abisso mi si versa nelle vene
Stride vertigine...amore preme.

Ho comprato un vestito rosso, amore
per stare senza te.

Un rosso vestito e neri guanti
che trasmutino le mani in ragni,
che aderiscano per non vedere
il rosso fiume che mi scorre dentro
senza senso alcuno.

La rossa crespa seta asseconi
il navigare che in me
incessantemente pesa, e cade...

Echi vasti di danze ormai concluse
che pervicaci ammantano la notte
snidandosi si fanno morsabbraccio
L'appartenenza è certa...Tu resisti!
Esisti estingui esangue amore arreso.

In bilico scrostate esposte balze
divergono nelle aperture alari
di soffici piumaggi vorticanti.
Laddove noi cademmo in abbandono
acque arrossate ceralacche appese
esala il biancospino il suo furore
snudati inermi pigolli fogliari...
Perla di bionda luce tu ritorni
nell'incavato e acerbo mio fiorire.

Labirinti

Levigherò di baci
quel rubino incavato
che nascondi serrato
tra clavicola e collo

Mi slargo in litanie d'andirivieni
e sul tuo petto interrogo fortune
lo spirito guerriero a nulla valse
in agonia di lento sfiancamento
copiosa mi dissanguo

a ripercorse tracce ora m'appendo
a te che mi fai preda e non dai scampo...

E' qui, vedi che preme?
La carne disvelata
da sussurri sfiorata
tenera viola geme...

E prenditelo il cuore incenerito
Tienimi gli occhi,
strappali allo strazio del mondo.

Ardila tu la voglia che non muore
con le labbra arroventata, e di baci
fai culla al mio respiro concitato.
Avvinti in vitamorte condivisa
saremo unicacosa unita, fusa.

nella notte s'arrende la mia voglia dispersa
poi slacciata si stende tutto il cuore si versa

Di seta rivestita e battezzata
alta mi fai per non volermi avere...
Ho fuoco in abbondanza e mi devasta
e offrirtelo decuplica la pena.

Quando nel centro scaturito intingo
il dito, in rosso sangue rifluito
saldati lembi in giglio ridistinguo
sepolti aperti in cieloinferno ordito
Tutto il fuoco col solo tocco estinguo
mi do pace, mi do sonno infinito.
Ché ferita ancor più s'interna cava,
sussulta, piange lacrime di lava.

L'eco del mio volerti si trasfonde
nel battito inconsulto delle vene
dei dolci polsi che la bocca sfiora...

A noi si diedero parole ardite
precipitate in gemito e respiro
a noi si schiusero cieli e confini
ali abissali in rarefatto amore